

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 649.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANI Anno 594.106 Sped. in abb. post. 1/29193
PREZZI D'ABBONAMENTO Anno 3.250 Trim. 1.100
UNITÀ (con edizione del lunedì) 7.250 3.750 1.950
RINASCITA 1.200 800 —
VIE NUOVE 1.800 1.000 500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29193
PUBBLICITÀ: mm. colonna Commerciale: Cinema L. 150 - Dome-
nicale L. 200 - Echi spettacolo L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologio
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (P.P.)
Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursi in Italia

La vittoria dei 100.000

Una delle più importanti e drammatiche lotte per i diritti dei salariati. Copomila braccianti del Polesine dopo un'agitazione e una lotta durata per mesi, dopo uno sciopero indeterminato durato quattordici giorni, per la loro unità, per la loro compattezza, per la loro disciplina e per la loro combattività hanno piegato la Confida sul punto di questa si riteneva più forte e dura era stata più intransigente.

I lavoratori sono rimasti uniti, uniti nelle camicie e uniti nelle organizzazioni, C.G.I.L., C.S.L. e U.I.L., che hanno condotto affiancate la battaglia fino al pieno successo.

La storia del proletariato polesano è ricca di episodi e di lotte drammatiche. In queste lotte gli agrari per troppi anni erano riusciti a mantenere i braccianti in una condizione di miseria, sotto l'impero della loro prepotenza. Era l'unica zona dove ancora in questi mesi si viveva, per molti padroni di terra, il contratto fascista del 1939.

Già da qualche anno, però, le battaglie bracciantili nel Delta Padano avevano visto mutare il vincitore ed i lavoratori avevano toccato più volte il successo. Avvenuta nel corso della battaglia per l'aumento dei salari, che gli agrari hanno voluto trasformare in battaglia politica contro i lavoratori, la vittoria di ieri ha un significato nuovo e farà sentire i suoi riflessi su tutta la situazione. La Confida polesana aveva avuto come consegna irriducibile di non cedere e, nonostante le richieste dei lavoratori fossero ragionevoli, non si è arresa. La vittoria di ieri ha un significato nuovo e farà sentire i suoi riflessi su tutta la situazione. La Confida polesana aveva avuto come consegna irriducibile di non cedere e, nonostante le richieste dei lavoratori fossero ragionevoli, non si è arresa.

Oggi la vittoria è piena. Crolla il patto fascista del 1939 e viene stipulato il nuovo patto sindacale che fissa la sua validità fino al 30 settembre 1956.

I braccianti hanno ottenuto, sulle dieci lire in più, che chiedevano, una offerta di zero lire fatta dagli agrari, otto lire orarie. La categoria dei salariati, che chiedeva 197 lire di aumento mensile contro le zero lire che voleva dare il padronato, ha ottenuto 1.700 lire di aumento al mese. I salariati specializzati hanno ottenuto 5000 lire di aumento mensile, contro le zero lire che chiedevano. L'accordo ha inoltre revocato ogni licenziamento e provvedimento punitivo decretato durante il periodo dello sciopero; così come hanno dovuto cedere i padroni sulla questione del cottimo di metiatura; così come hanno dovuto cedere sulla percentuale della compartecipazione.

Dura è stata per i centomila lavoratori polesani questa lotta, ma la vittoria ha coronato la loro costanza, la loro unità e ha costretto ad un ragionamento umano e sociale coloro che credevano di ritornare a imporre il fascismo nelle campagne.

La vittoria del Polesine è la vittoria politica dei lavoratori onesti contro la destra reazionaria. Per questo non è solo salutata con gioia dai polesani ma da tutta la Valle Padana, a Ferrara, a Bologna, a Piacenza, a Reggio, a Milano, dove i braccianti si battono nelle campagne. Ilario Casoli ha tirato colpi di pistola contro il viso di un bambino - che questi metodi, che furono i metodi del 1921-22, cioè del fascismo, debbono essere per sempre abolite in altre zone. L'associazione dei lavoratori si deve discutere e coltivare, riconoscendo il loro unico, come era nel naturale, interesse: si è unita ai lavoratori, ma si è unita ai padroni. Hanno, la sconfitta della Confida, la sconfitta del Polesine, una certa indicazione, se non all'on. Bonomi,

RIPRESE LE SEDUTE DELLA CONFERENZA SULL'INDOCINA

Passi indiani a Ginevra per facilitare un accordo

L'invitato di Nehru, Menon, ricevuto da Molotov e Bedell Smith — Colloquio Bidault-Ciu En-lai — Il ministro francese ripropone il disarmo dei partigiani

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 24. — Bidault e Ciu En-lai si sono incontrati oggi, per la prima volta, nella sala del palazzo dell'ONU. L'incontro è avvenuto durante l'intervallo dei lavori della seduta odierna, cominciata alle 15.30 nella presidenza di Bidault, che era giunto mezz'ora prima da Londra a bordo di un aereo speciale.

La notizia dell'incontro fra i ministri degli esteri di Francia e Cina ha profondamente emozionato i giornalisti e gli osservatori. Nella sala della

terreno sul quale egli si muove. Oggi Bidault avrebbe presentato un suo piano di sette punti, nei primi cinque dei quali egli appropria, nella sostanza, quelli presentati da Molotov venerdì scorso ed accettati da tutti, mentre nei due ultimi due verrebbe posta la questione del disarmo dei partigiani e dell'ultimo scambio dei prigionieri. Questi ultimi due punti non verrebbero però aggiunti ai cinque di Molotov, ma inseriti in modo da lasciare perennemente in discussione le garanzie. In mancanza del

continua a fornire prove inoppugnabili della sua volontà di concludere rapidamente, in senso positivo. Ancora stancato, convenero con noi, il portavoce della delegazione cinese dichiarava che «tutto è pronto, ormai, per giungere alla cessazione del fuoco in Indocina».

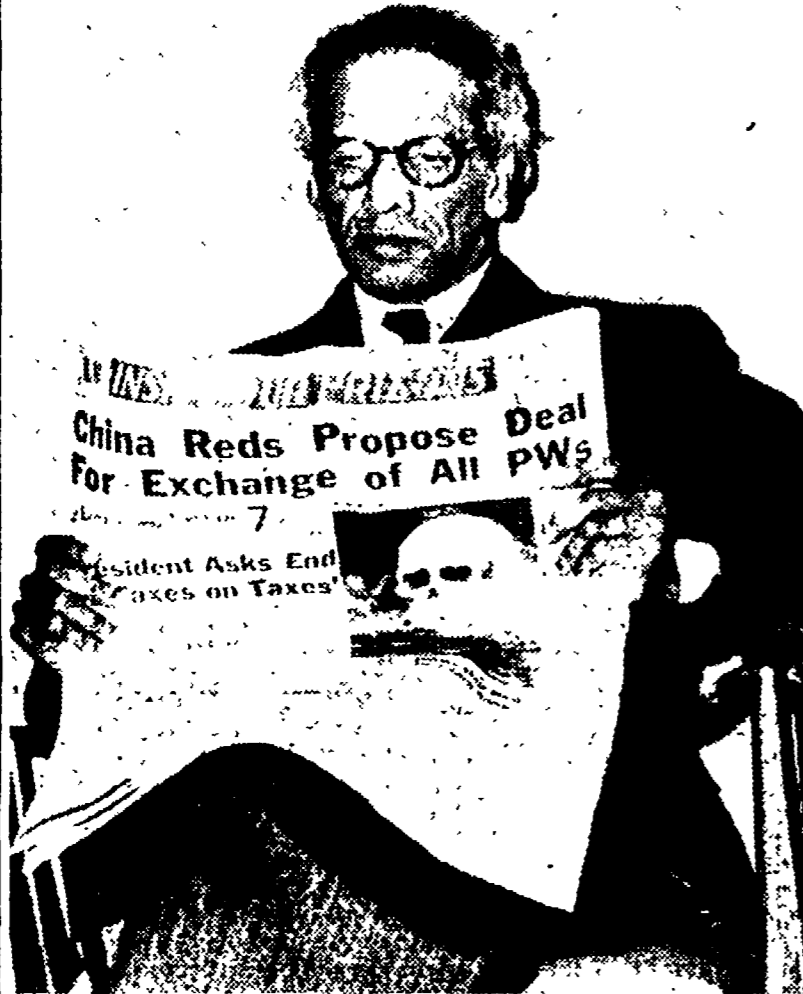
Anche la seduta odierna è stata lunga e movimentata. Essa ha avuto carattere molto ristretto delle altre, nel senso che ogni capo delegazione era assistito da sei invece che da tre consiglieri. La discussione è stata ancora dedicata a questioni di procedura, ma che toccano il fondo del problema. È evidente infatti, che dalla formulazione dell'od.g. dipende in larga misura lo stesso risultato dei lavori. Questa è la ragione per la quale il dibattito attorno alla formulazione dell'od.g. è lungo e movimentato.

La seduta è terminata alle ore 18.20. Domani, nuova riunione ristretta sull'Indocina.

A parte il rientro di Eden e Bidault, la mattinata era stata caratterizzata da due avvenimenti: una conferenza stampa della delegazione sud-coreana ed il colloquio Molotov-Molotov, presso la residenza del ministro degli esteri sovietico.

Il portavoce sud-coreano, come era prevedibile, ha respinto le proposte formulate sabato da Ciu En-lai e da Nani-ir per un controllo neutrale delle elezioni peninsulari. Non avrebbe neppure segnalato l'avvenimento se esso non contenesse un motivo d'interesse nel fatto che la delegazione di Si Man Ri ha sentito il bisogno di prendere ancora posizione contro i problemi neutrali delle elezioni, ciò che mostra sino a qual punto la proposta di Ciu En-lai abbia favorevolmente impressionato le altre delegazioni.

Sabato il portavoce francese ALBERTO JACIOVELLO (continua in 6. pag. 4. col.)



GINEVRA — Il delegato indiano all'ONU, Krishna Menon, che si trova a Ginevra per una serie di colloqui con i ministri delle grandi potenze

Maison de la Presse si faceva rilevare che, seguendo l'esempio di Foster Dulles, Bidault aveva ostinatamente evitato fino ad oggi di incontrarsi faccia a faccia con Ciu En-lai. Naturalmente, questa è un'attitudine di ufficiale, o almeno di attendibile, circa il contenuto del breve colloquio. L'agenzia di stampa ufficiale francese si limita a riferire che si sarebbe tenuto «uno scambio di proposte».

Per dovere di cronaca riferiamo tuttavia che, secondo l'opinione di alcuni osservatori di solito bene informati, l'iniziativa di Bidault avrebbe un semplice valore puramente diplomatico. Al ministro francese autorevoli giornali parigini hanno rimproverato talvolta in modo assai aspro il rifiuto di prendere contatto diretto con il capo delegazione della Repubblica popolare cinese, e un tale comportamento veniva giudicato, da una parte come un'apertura quanto superflua manifestazione di servilismo verso l'America, e dall'altra come una rinuncia ad impostare una politica verso la Cina che fosse contro degli interessi della Francia.

Con la sua iniziativa odierna, Bidault avrebbe mirato a mettere a tacere queste voci, anche tenuto conto della imminenza di un nuovo dibattito sull'Indocina all'Assemblea nazionale. Ma, ammettendo che questa opinione debba essere condivisa, un fatto vi è tuttavia da rilevare: il ministro degli esteri francese si sente di giorno in giorno sempre più obbligato a tenere conto dell'opinione pubblica del suo paese, il che fa diventare sempre più ristretto

testo completo del «piano Bidault» sarebbe ovviamente inattuato formulare qualsiasi giudizio approfondito. V'è però da rilevare che, come sembra, Bidault è tornato sostanzialmente sulla vecchia proposta di disarmo dei grandi formazioni partigiane che hanno ottenuto notevoli successi in varie zone del territorio d'Indocina, questo avrà come effetto un nuovo ritardo nella conclusione dell'armistizio ed ogni responsabilità ricadrebbe unicamente su di lui.

Altra parte, invece, con-

La tesi Gronchi per l'elezione dei dirigenti raccoglie il 40% dei voti al consiglio d. c.

Il sistema elettorale proposto da De Gasperi per falsare la volontà del congresso prevale con ventiquattro voti contro ventuno - Scelba a Palermo pospone ancora una volta Trieste alla CED

Rapidissimi, ma non per questo meno interessanti, sono stati i lavori che il Consiglio nazionale della D.C. ha iniziato e concluso ieri mattina nella sede di Piazza del Gesù — sotto la presidenza di Coppi e Spataro — per stabilire il regolamento del Congresso nazionale di fine giugno e il sistema di votazione che il Congresso dovrà adottare. Erano assenti circa un terzo dei consiglieri nazionali, e tra essi De Gasperi, Scelba, Piccioni, Pastore, Ravallio, Aldisio, ecc. La battaglia tra i correnti e i relativi esponenti è stata ugualmente serrata; dopo interventi di Salizzoni, Spataro, Dall'Oglio, Gronchi, Rapelli, Del Bo, Ardigò, Carraro ed altri, vi sono state decisioni e votazioni politiche destinate a influenzare non poco la situazione politica e il sistema di votazione che il Congresso nazionale democratico dovrà adottare. La battaglia si è imperniata quasi esclusivamente sul sistema elettorale che il Congresso dovrà adottare per eleggere i nuovi dirigenti del partito, cioè il massimo organo dirigente; questione di evidente importanza. In sostanza si sono fronteggiate due tesi: quella gronchiana, favorevole all'adozione di un sistema proporzionale, e quella degasperiana, con relative nozioni politiche; quella degasperiana e fanfaniana, per un sistema maggioritario, con liste contrarie e con liste di corrente. La manifestazione della volontà del Congresso. Questa ultima tesi ha prevalso, ma con una maggioranza estremamente ristretta: 24 voti contro 21. Le tesi di Gronchi, precedentemente in votazione, ha ottenuto 19 voti contro 28, cioè una percentuale di consensi (circa il 40 per cento) che è comunque la più alta che una iniziativa del Presidente della Camera abbia mai riscosso negli organi dirigenti della D.C. Il senso della mancata deviazione di tutto l'evento, intanto è senza dubbio straordinario il fatto che il

L'incubo della spartizione su Trieste e sul Territorio Libero

A Basovizza e Crevatini, oggetto delle «piccole rettifiche» progettate a Belgrado e a Washington - Le popolazioni chiedono l'applicazione del trattato di pace

Consiglio nazionale uscente si presenti al prossimo Congresso del partito prestando il sistema di elezione del nuovo Consiglio. Ciò ricorda a meraviglia la tecnica seguita da De Gasperi, sul piano nazionale, con la legge-truffa. Non è difficile prevedere che il Congresso regnerà a questa limitazione; e col sistema di votazione così come è stato deciso, il resto assai vivacemente l'ultimo Congresso di Roma. Ciò è tanto più ovvio in quanto, nel mezzo, il sistema proposto da De Gasperi con l'appoggio di Fanfani, di elementi della destra consiste in ciò che gli attuali gerarchi si accorderanno per sottoporre al Congresso una lista di candidati, frutto di compromessi tra fanfaniani, degasperiani ed elementi della destra, nonché altre liste con diverse limitazioni; e col sistema di votazione, frutto di compromessi tra fanfaniani, degasperiani ed elementi della destra, otterrebbero di convogliare obbligatoriamente i voti dei congressisti; nella direzione di De Gasperi, ed anche la solita tecnica di Fanfani che lo

Il discorso di Scelba

Un discorso di notevole gravità, tenuto soprattutto conto della delicatissima fase che attraversa la politica estera nazionale, è stato tenuto ieri da Scelba a Palermo sulla questione italiana e la CED. Dopo una rievocazione del sacrificio dei 600 mila caduti nella prima guerra mondiale, Scelba ha affrontato la questione triestina nei suoi termini attuali. Egli ha detto in sostanza questo: che l'Italia ha già dato prova di sapere affrontare i maggiori sacrifici per la causa della pace e della solidarietà atlantica, e che ulteriori sacrifici sono impossibili; che l'Italia si è comunque sempre studiata di evitare atteggiamenti capaci di ispirare la polemica, e che secondo lo stile democratico non minaccia il ricorso alla violenza né fa uso di frasi roboanti, ma si appella al senso di ragionevolezza; che tali manifestazioni di responsabilità non devono essere confuse con la passività. Scelba ha quindi affermato che nessun governo italiano potrebbe accettare per la questione triestina soluzioni ingiuste. Soluzione di giustizia è stata riconosciuta dagli alleati atlantici la restituzione all'Italia di tutto il T.L.T. non abbiamo motivo di dubitare — ha detto Scelba — che ciò che veniva considerato giusto ieri possa non esserlo più oggi.

Premesse queste generiche affermazioni Scelba ha subito precisato che il problema di Trieste non deve però tramutarsi in una sorta di incantesimo paralizzante dell'attività internazionale dell'Italia, e di una commessa al termine dell'altra guerra per la questione triestina, non può essere ripetuto. In primo luogo, l'Italia non potrebbe estraniarsi dall'attività di rafforzamento della difesa dell'Occidente. In particolare la CED, in quanto appare il più importante contributo alla unificazione europea, merita tutto il nostro appoggio, tanto più che l'Italia non ha oggi particolari interessi da far valere verso nessuna Nazione (sic).

Come è facile giudicare, Scelba non ha neppure accennato alla più piccola iniziativa italiana per una soluzione del problema triestino; si rimette alla «ragionevolezza» di Tito e degli alleati atlantici, e cita come titolo di merito l'acquisizione che i governi democristiani hanno sempre manifestato.

In pari tempo Scelba, si preoccupa di rassicurare gli alleati atlantici che essi possono continuare indisturbati a lavorare per la pace, e che anche la Grecia e la Jugoslavia possono continuare indisturbate nella loro offensiva antitaliana; il governo italiano non esiterà ugualmente a buttarsi a capo fitto nella ratifica della CED. Qui il rapporto fra città e

Le sinistre conquistano in Puglia i grossi comuni di Trinitapoli e di Santeramo

La lista della Rinascita vince a S. Severina, il paese-simbolo della riforma agraria d.c. - In otto comuni della provincia di Foggia le sinistre guadagnano 1448 voti rispetto al 7 giugno

BARI, 24. — Notevoli successi hanno riportato le liste delle sinistre nelle elezioni amministrative svoltesi ieri in numerosi comuni delle province di Bari e Foggia. Nella nostra provincia, le sinistre hanno riconquistato il grosso comune di Santeramo, forte di circa 19 mila abitanti. Ecco i risultati: PSI 2.659 voti; PCI 1.997 voti; PSDI 1.087 voti; PNM 480 voti. Totale liste di sinistra apparenate 5.095 voti. D.C. 3.031 voti; coltivatori diretti (bonomiani) 1.423 voti; PNM 291 voti; MSI 243 voti. Totale liste centro-destra apparenate: 5.088 voti. Magna-

Il dito nell'occhio

Polemiche. Tra le cose più spassose di questi giorni è la polemica Vittorio Gorresio e il Quotidiano. Vittorio Gorresio ha citato in un suo articolo alcune parole della propaganda anticomunista del Quotidiano, le ha definite «balorde», ed ha concluso che queste cose fanno il gioco dei comunisti. Il quotidiano ha risposto colto da colpo appropinquato, e ha definito Gorresio un «utilizzatore idiota», uno che fa il gioco dei comunisti. Poiché noi siamo al di fuori

del dito possiamo ragionevolmente dire che non c'è alcun motivo di litigare. Il fasso del giorno. Ho dovuto rilevare che, purtroppo, sussiste ancora, nei candidati ai pubblici concorsi, il convenzionamento che è indispensabile per la riuscita sia quello di procurarsi una raccomandazione. In pratica, come è noto, il valore delle raccomandazioni è nullo. Mario Scelba, da una sua circolare ministeriale. ASMODEO

certamente ai coltivatori diretti che ancora lo seguono. Infine questa vittoria dovrebbe indicare agli agrari che sono ancora facili all'uso delle armi e dello squadrismo — come è avvenuto ieri in quel di Mulazzano Milanese dove le forze armate, quelli che hanno capito, quelli che hanno agito secondo senso e secondo i loro interessi. In tali aziende è tornata la serenità nel lavoro. Ma nelle altre, in quelle dei monopolisti, si vuole ancora insistere e spingere le cose al peggio.

Così avviene nel settore della gomma così avviene nei grandi complessi metallurgici, così avviene nella Montecatini. Sul l'esempio della combattività polesana i lavoratori stringeranno il cerchio. DAVIDE LAJOLO